

L'Impero carolingio, per quanto vasto e potente, fu minato da profonde debolezze interne che lo portarono gradualmente alla distruzione, prima fra tutte, la grave incertezza che aleggiava attorno al diritto di successione. Nell'840, alla morte di Ludovico il Pio, figlio di Carlo Magno, si scatenò una lotta intestina fra i suoi tre discendenti, che finirono per spartirsi l'Impero; a Lotario, il figlio maggiore, fu assegnato il Regno Italico piú la Lotaringia, un vasto dominio che si estendeva da Roma fino ai Paesi Bassi. Nell'870 scoppiò una nuova guerra di successione, che sfociò in un'ulteriore spartizione territoriale tra i figli di Lotario. Ludovico II ne uscì unico sovrano del *Regnum Italiae*, che in seguito alla frammentazione dei dominî carolingi, emerse di nuovo come unità territoriale a sé stante. Il nuovo monarca dovette lottare strenuamente per difendere il dominio italico dagli attacchi esterni e per tenere a freno la crescente autonomia dei grandi vassalli, dei conti e dei duchi che governavano vaste aree del regno in sua vece. Quando Ludovico II morì, nell'875, i suoi zii diedero inizio a un'altra sequela di guerre di successione. Carlo il Calvo, che governava il regno franco occidentale, si aggiudicò il trono, ma fu poi sconfitto da una coalizione di signori fedeli al fratello Ludovico il Germanico, già sovrano dei territori orientali. Carlo fu costretto a ritirarsi in Moriana, oltralpe, attraverso Torino e la Val di Susa, e lí morì nell'877.

Ludovico il Germanico era morto l'anno prima, seguito poco dopo dal figlio Carlomanno; la rapida estinzione della linea dinastica maschile dava ai grandi signori territoriali l'occasione di rivendicare il trono. Carlo il Grosso, figlio di Ludovico il Germanico e ultimo erede maschio della stirpe carolingia, fu proclamato sovrano del regno franco occidentale e nell'881 fu incoronato imperatore dal papa, ma si ritrovò presto ad affrontare enormi difficoltà, dall'insubordinazione degli aristocratici agli attacchi esterni da parte di efferati nemici – i Normanni a nord e i Saraceni a sud. Dato che Carlo si dimostrò incapace di far fronte a tali pericoli, i grandi vassalli lo giudicarono incompetente e lo deposero nell'887. La linea diretta di successione si esaurì, e con essa la dinastia carolingia. In assenza di un sovrano, il Regno Italico divenne un campo di battaglia su cui i grandi signori territoriali si contesero la corona. Ne seguì un secolo di anarchia.

##### 5. *L'età postcarolingia: la marca di Torino.*

Mentre l'Impero carolingio si avviava al declino, il potere passò dai discendenti di Carlo Magno ai grandi vassalli della dinastia. Nel corso